



GETTA UN SEME...

traccia mensile di adorazione per le vocazioni

ADORAZIONE EUCARISTICA

A.P. 2019/2020 n° 3 – Dicembre 2019



“Nicodemo: la notte e la luce”

Nel nostro impegno mensile di ricordare e pregare per tutte le comunità e le case dell’Opera don Calabria sparse nel mondo, questo mese, con grande spirito di unità e comunione, preghiamo in maniera particolare per tutte le “Case famiglia”, per i religiosi e gli operatori che in esse lavorano; affinché i minori ospitati a causa di situazioni di rischio e condizioni di disagio ambientale e familiare possano trovare una casa dove si sentano accolti con spirito di famiglia e in essa vivere e sperimentare serenità.



Dal Salmo 136 - Rit. Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre. **Rit.**

Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!». **Rit.**

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra. **Rit.**

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia. **Rit.**

Adesso, affidiamo tutte le nostre intenzioni e in particolare la nostra comune intenzione di pregare per tutte le vocazioni, elevando la nostra preghiera di lode...

- Lode e gloria a te Signore Gesù per tutte le volte che ti manifesti nella mia vita.*
- Lode e gloria a te Signore Gesù per il dono della preghiera.*
- Lode e gloria a te Signore Gesù per la gioia dell’incontro con la Tua Parola.*
- Lode e gloria a te Signore Gesù per i Sacramenti e la Santa Messa.*
- Lode e gloria a te Signore Gesù per tutte le vocazioni.*



*Lode e gloria a te Signore Gesù

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 3,1-21)



¹ Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. ² Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui". ³ Gli

rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio".⁴ Gli disse Nicodèmo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?".⁵ Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio.⁶ Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito.⁷ Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto.⁸ Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito".⁹ Gli replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo?".¹⁰ Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose?"¹¹ In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza.¹² Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?¹³ Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo.¹⁴ E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo,¹⁵ perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.¹⁶ Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.¹⁷ Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.¹⁸ Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.¹⁹ E il giudizio è questo: **la luce è venuta nel mondo**, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.²⁰ Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate.²¹ Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".



RIFLESSIONE

di Madre Anna Maria Canopi osb

Tratto da: <http://www.piaunionedeltransito.org>

(Madre Anna Maria Canopi è stata una religiosa, scrittrice e storica italiana, fondatrice e prima badessa dell'abbazia benedettina *Mater Ecclesiae* nell'isola di San Giulio, sul lago d'Orta, in provincia di Novara)



Gesù «conosceva quello che c'è nell'uomo» (Gv 2, 25). Con quest'affermazione si chiude il secondo capitolo del Vangelo secondo Giovanni. E, subito, il terzo capitolo si apre con l'incontro di Gesù con «un uomo di nome Nicodemo», un capo dei capi dei Giudei, un maestro d'Israele, ma soprattutto un personaggio che vive un pò dentro ciascuno di noi: un uomo, appunto, con le sue domande sul senso della vita, un cercatore di Dio, un mendicante.

Membro del sinedrio, Nicodemo scruta le Scritture e vive nell'attesa del Messia. Sentendo parlare di Gesù, dei miracoli che compie, del suo insegnamento autorevole, qualcosa lo attira a lui, ma qualcosa sembra anche frenarlo; è ancora nel buio, ma anela alla luce; ha sete della verità, ma forse come gli altri Giudei anche lui pensa: «Questo rabbi viene dalla Galilea, è figlio di un falegname...». Per questo, approfitta dell'oscurità della notte per andare da Gesù: vuole rendersi conto di persona, ma nascostamente. Trovandosi faccia a faccia con lui, senza frapporre indugi subito gli chiede sostanzialmente di rivelare la sua identità, come se dicesse: «Le tue opere dicono che sei mandato da Dio, ma chi sei veramente? Sei proprio colui che attendiamo?». Come di consueto, Gesù non risponde direttamente alla domanda, ma invita ad un salto di qualità, ad una radicale conversione: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio» (v. 3). Con queste parole Gesù penetra nel cuore di Nicodemo e lo avvince a sé. Da quel momento, infatti, Nicodemo non abbandona più Gesù, ma lo segue fino alla fine, fino ad essere lui, con Giuseppe d'Arimatea, a dargli degna sepoltura con grande quantità di profumo

prezioso, quasi ripetendo il gesto di Maria di Betania. Rispondendo alla sua domanda, Gesù si rivela come colui che è venuto ad aprire la porta del regno di Dio, ma per entrarvi bisogna nascere dall'alto: *«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio»* (v. 3). Parole oscure per Nicodemo che pensa ad una nascita naturale; perciò con semplicità e schiettezza pone a Gesù un'altra domanda paradossale: *«Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?»* (v. 4). E Gesù pazientemente spiega che si tratta di una nascita spirituale, non fisica, di una nascita opera dello Spirito che può accadere sempre e per tutti, purché si accolga lo Spirito la cui venuta è misteriosa, è come il vento che soffia dove vuole, che viene all'improvviso e ti porta dove non sai... Nicodemo ancora stenta a capire, ad uscire dalla sua logica razionale, per entrare nella logica paradossale della fede e della vita soprannaturale; così replica nuovamente: *«Come può accadere questo?»* (v. 9). Questa domanda ricorda quella di Maria all'angelo che le annuncia la sua maternità: *«Come avverrà questo?»* (Lc 1, 34). Alle parole dell'angelo, però, Maria risponde prontamente: *«Eccomi!»*: senza capire, si affida. Nella fede dice di sì a Dio senza condizioni, perché crede che Dio è Dio e che tutto quello che viene da Lui è vero e santo ed è Lui stesso a rendere possibile l'impossibile.

Nicodemo, invece, sembra come incapace di questo salto, perché è ancora fermo alla lettera della Scrittura, non è ancora illuminato dallo Spirito, non è ancora entrato nella luce. Nicodemo è andato da Gesù di notte: questa notte è anche simbolo dell'oscurità che ha nel cuore; egli che scruta le Scritture, ma non ha ancora la luce per vederle realizzate in Gesù che gli sta davanti. Ma Gesù è la Luce che vuole entrare nel suo cuore, perché la notte diventi giorno. Nicodemo va da Gesù, ma è Gesù stesso che bussa alla porta del suo cuore. Nel loro dialogo si compie quanto è scritto nel Prologo: *«Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo [...] Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio»* (Gv 1, 9.11-12). Commentando l'incontro di Gesù con Nicodemo, Romano Guardini scrive: *«Veramente possiamo fare nostro il problema di Nicodemo! Quale nostalgia in questa domanda! Ecco, là è Cristo; egli riflette la pienezza di Dio. Qui sono io, chiuso in me stesso. Come arrivare là? Da me solo? Come prendere parte a ciò che Gesù è? Gesù risponde: "Non da te. Rinuncia al riferimento a te stesso; abbandona il criterio delle tue proprie vedute"»* (Il Signore, c. XII).

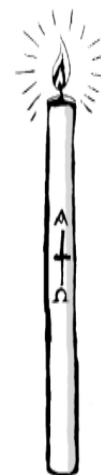
Occorre rendersi poveri e umili davanti a Dio, ascoltando la sua Parola con animo libero, lasciandola penetrare in noi, perché essa è luce e pace. Nella sua povertà, l'uomo deve avere il coraggio di elevare il suo grido e invocare lo Spirito: *«Signore, prendimi tu, io non so darmi; manda il tuo Spirito che mi trasformi; dammi un cuore nuovo, un cuore capace di amare, un cuore capace di conoscere e desiderare le cose del cielo, le cose soprannaturali, non soltanto fermarsi alle realtà materiali»*. Non è facile questa resa, ma è necessaria, per essere veramente figli di Dio, figli della luce. *«Divenire cristiano – dice ancora Romano Guardini – significa andare a Cristo sulla parola di Cristo, abbandonarsi a lui [...], perché il nascere da Dio è principio destinato ad attuarsi via via lungo il corso dell'intera vita»*. Non si è mai cristiani «perfetti», totalmente compiuti; c'è in noi un germe che deve svilupparsi per farci diventare pienamente cristiani, ma ci vuole tutta la vita... Siamo già battezzati, siamo già cristiani, ma abbiamo sempre bisogno di continuare a nascere da Dio; siamo già figli – ma come dice lo stesso Giovanni – quel che saremo pienamente non si vede ancora (cf. 1 Gv 3, 2), lo si vedrà alla morte quando il tempo del parto spirituale sarà compiuto e noi nasceremo pienamente alla luce della vita eterna. Nicodemo certamente ha fatto questo cammino: lo troviamo, infatti, in un complotto contro Gesù, dove il suo intervento ne impedisce l'arresto e l'uccisione (cf. Gv 7, 51-52) e lo troviamo soprattutto sul Calvario, perché non si scandalizzò della Croce. Dal primo incontro con Gesù, Nicodemo è risorto interiormente; per questo non possiamo chiamarlo soltanto *«colui che andò di notte»*, ma anche *«colui che giunse alla luce»*, perché credette all'amore, credette che *«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna»* (Gv 3,16). E di

lui si può dire: «Chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (v. 21). Come Nicodemo è passato dalla notte alla luce e ha compiuto quel gesto così generoso al momento della sepoltura di Gesù – e certamente tanti altri dopo questo – così anche noi dobbiamo desiderare di uscire dalla notte, andare verso la luce che è Cristo, affidarci a lui, credere all’onnipotenza dell’amore, perché il Padre ci ha dato il Figlio per una follia del suo amore che tutto può e vuole operare per la nostra salvezza.

Prendendo spunto da questo colloquio segreto di Nicodemo con Gesù, preghiamo:

*Signore Gesù,
anche noi veniamo a cercarti
nella notte in cui si smarrisce
la nostra debole fede.
Anche noi, come Nicodemo,
ti poniamo tante domande
e siamo lenti a capire le tue risposte,
perché pensiamo alle cose della terra,
mentre tu parli di quelle del Cielo.
Gesù, Maestro veritiero,
come possiamo nascere di nuovo
noi che invecchiamo nel nostro peccato
e ci vediamo sfuggire la vita?*

*Ecco, tu ci rispondi spirando su di noi
il soffio della tua vita di Risorto,
il vento dello Spirito rinnovatore,
e noi cominciamo a nascere di nuovo,
credendo nell’amore smisurato del Padre
che ti ha donato come prezzo di riscatto,
noi cominciamo a rinascere vedendo,
oltre l’oscurità della morte,
il nostro destino di gloria
nella luce indefettibile del tuo Regno
Amen.*



DAGLI SCRITTI DI SAN GIOVANNI CALABRIA...



Miei cari ed amati fratelli, La grazia e la pace di Gesù benedetto siano sempre con noi. [...] Dove c'è la carità, c'è Iddio; per conseguenza dove non c'è carità non c'è Iddio: e, senza il Signore, cosa possiamo fare? Buon esempio: è una forma speciale della carità; esso vale assai più delle parole; che cosa importa predicare se la nostra vita è contraria a quello che insegniamo? Ma soprattutto, con le lacrime agli occhi, vi raccomando e vi scongiuro: non date mai e poi mai cattivo esempio! Mio Dio quale responsabilità! [...] Penso che altrettanto si può dire di noi nel campo spirituale; quante anime vacillanti nella fede, deboli nella resistenza e nella lotta contro le passioni, restano scandalizzate e vivono scostumate a motivo di esempi non buoni da parte di coloro che avrebbero dovuto tener loro il posto di padri e di madri spirituali! Mettiamoci una mano sul cuore; con timore e tremore operiamo la nostra salute, diamo a tutti l'esempio buono che li muova all'osservanza della divina legge, alla pratica del Vangelo. La carità dunque! Ve la raccomando tanto e poi tanto. Conservate la carità a costo di qualunque sacrificio, se volete che il Signore vi adoperi per i suoi alti disegni di misericordia. Gli Apostoli, i primi cristiani, hanno iniziato la conquista del mondo armati di questa santa carità di Cristo; nei nostri tempi, la riconquista del mondo al santo Vangelo non può farsi in altra maniera. Dunque, mano all'opera e subito. [...] Tutti uniti nella carità di Nostro Signore, lavoriamo alla gloria di Dio, al bene delle anime, secondo lo spirito genuino della nostra Opera; per ritrovarci poi uniti nella vera nostra Patria, nel santo Paradiso. La vita presente passa presto, guai se non salviamo l'anima! Santifichiamo noi stessi nello spirito della santa vocazione: metteremo in sicuro l'anima nostra e ci renderemo degni di cooperare alla salvezza dei nostri fratelli. Con grande effusione di affetto paterno vi benedico tutti e ciascuno, augurandovi e invocandovi la grazia di essere tutti all'altezza della nostra santa vocazione, per essere strumenti degni in mano della Provvidenza, per la rinascita cristiana del mondo, così rovinato appunto perché ha disprezzato e non ha osservato la santa legge di Dio.

(Tratto dalla Lettera circolare ai religiosi 25 luglio 1944)

Ora offriamo la nostra preghiera vocazionale affinché lo Spirito Santo guidi la preparazione e poi lo svolgimento del XII Capitolo Generale recitando...

Preghiera per il XII Capitolo

Signore Dio Padre misericordioso, guarda con benevolenza noi membri della famiglia Calabriana; riempici con il tuo Spirito, affinché rispondiamo fedelmente alla tua chiamata. Conservaci sempre, Signore, nel tuo amore, per l'intercessione dell'Immacolata Vergine Maria, di san Giuseppe, di san Giovanni Calabria e di tutti i nostri patroni. Donaci religiosi, religiose e laici di spirito apostolico, perché uniti in una sola famiglia, crediamo in te e nella tua Parola. Fa che, liberi dalle preoccupazioni terrene, pieni di fiducia nella tua Provvidenza e in comunione con chi ti rappresenta, siamo pronti a fare la tua volontà e a soffrire con Cristo, perché le anime accolgano il tuo santo Regno. Invia Signore, lo Spirito Santo, perché possiamo accogliere i segni di comunione che, mediante il XII Capitolo Generale, Tu farai germogliare nell'Opera e nella Chiesa. Amen.



Concludiamo la nostra preghiera per tutte le vocazioni affidandola al cuore immacolato della nostra cara mamma celeste, Maria, Madre di tutte le vocazioni,

“SALVE O REGINA”

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna, AMEN.

APPUNTAMENTI:

- Chiunque volesse ricevere la traccia di adorazione mensile sulla propria casella di posta elettronica può richiederla al seguente indirizzo: gettaunseme@libero.it – diventa anche tu promotore.
- Inoltre la traccia è pubblicata anche sul sito della Delegazione Europea San Giovanni Calabria all'indirizzo www.delegazionedoncalabria.it
- Giovedì 12 dicembre alle ore 21.00 adorazione “Getta un seme” per tutte le vocazioni nel Tempio dell'Eucarestia dell'Oasi San Giacomo a Vago di Lavagno (VR).
- Venerdì 20 dicembre alle ore 20.30, nel Tempio dell'Eucarestia dell'Oasi San Giacomo, sarà celebrata la messa del 22° anniversario della nascita al cielo di fr. Vittorino